

# La calunnia è un venticello

## Progetto per un carro allegorico di 1° categoria

di Pierluigi Piccinetti

L'idea del carro allegorico "La calunnia è un venticello" mi è venuta leggendo un articolo apparso nel Resto del Carlino il 27 febbraio 2000. Nello stesso erano riportate due citazioni, la prima così recita: "1801, rappresentazione di opere buffe (Carnevale) ? suona la viola in orchestra il giovane Gioacchino Rossini (nove anni non ancora compiuti ...)", e la seconda: "1801, nel carnevale il giovane Gioacchino, nove anni non ancora compiuti è presente nell'orchestra del Teatro della Fortuna di Fano, occasione in cui si esibisce anche la madre". Pare inoltre che, nell'occasione, Gioacchino si sia invaghito di una fanciulla coetanea, una simpatia appassionata e anche ricambiata, ma forse si trattava solo di una maldicenza.

E' evidente, quindi, che il mio progetto nasce dal ricordo dei 200 anni trascorsi dalla esibizione a Fano di Rossini e nello stesso tempo, con bonaria ironia, anche sottolineare un noto aspetto della personalità del nostro Gioacchino, consistente nell'amore non nascosto per la buona cucina; le caricature dell'epoca lo "calunniavano" rappresentandolo spesso grasso a dismisura a causa dei suoi peccati di gola, famose sono a tal proposito le vignette satiriche pubblicate sulla rivista francese "La lune". Il titolo del carro, tratto dalla famosa aria del Barbiere di Siviglia, si sposa bene col tema del cibo, oggi di grande attualità, e con la storia della fidanzatina che ho immaginato con tanto di treccine e un cuore di stoffa in mano (anche se non vera, ci può stare nella satira carnevalesca).

Il carro è preceduto da un piccolo complesso rappresentato dal prete Don Basilio, personaggio del Barbiere, che canta "la calunnia ...", attorniato dai simboli propri della famosa aria, come il "temporale", "l'orecchio della gente" e il "cannone".

Passando alla costruzione, in primo piano si evidenzia il boccascena del torelliano "Teatrum fortunae", il cui telone si apre e si chiude con regolarità per far uscire e rientrare su un apposito binario la figura di Rossini bambino che suona la viola, alla sua sinistra la bambina è seduta sul bordo del palcoscenico. Ai lati del boccascena il gruppo dell'animazione, che ritroviamo anche sparso sul carro, diretti da un maestro con frac e cilindro, che dovrà dirigere in piedi sulla cornice del boccascena, ritmando anche in maniera esagerata le musiche della colonna sonora tratta dai cavalli di battaglia rossiniani.

In secondo piano, ai lati, si innalzano gradoni rivestiti da grandi fogli di spartiti musicali. La parte posteriore dei fianchi del carro ha la forma, su due piani, dei palchi dell'antico teatro della Fortuna; sono praticabili con anche postazioni per il getto, affollati di figuranti mascherati con costumi sette-ottocenteschi di grande effetto che ricordano le opere rossiniane. Dietro al boccascena campeggia, inclinata in avanti, una ricca tavola imbandita di cibarie che andranno dall'aragosta al pollo, a piatti di tagliatelle, ai vini, alle torte e non manca la "Campanella". Dietro e più in alto, si erge la grande e imponente figura di Rossini intento a "suonare", con un lungo coltello, un prosciutto a mo' di violino interpretando uno "spartito-menù" posto davanti a sé. A destra e a sinistra, a scalare, escono delle braccia, con

mani guantate da cameriere, che sostengono sei piatti di portata; in ognuno è posta una figura che rappresenta un'opera di Rossini con contorni in tema.

Sulla destra, in primo piano, la figura del Barbiere di Siviglia con forbici e pettine in mano, una chitarra a tracolla e altri vari accessori. Subito dietro segue la figura del Pascià dell'Italiana in Algeri che tiene in mano la figurina di un donna in costume da zingara. Il terzo piatto più in alto è occupato da Orfeo con le gambe all'insù, che suona la cetra. A sinistra sul primo piatto c'è Guglielmo Tell in costume, intento a colpire con la balestra la mela sul capo di una maschera; in secondo piano il piatto con Otello "il moro di Venezia", con in mano un pugnale e un fazzoletto; sul terzo livello L'occasione fa il ladro con una figura in costume settecentesco, i piedi all'insù, con in mano un ritratto femminile, una borsa e una nuvoletta con saette e gocce di pioggia.

Ancora più in alto, quasi al centro, la faccia di una luna sorridente su una sfera dorata che ruota; è una rivisitazione della pesarese Palla di Pomodoro, sulla quale vola un grande cigno ad ali spiegate, altro omaggio a Rossini detto appunto "il cigno di Pesaro". "La luna in mezzo al mare.." è anche l'attacco della nota tarantella napoletana rossiniana dal titolo "La danza"; a tal proposito precederà il carro un folto gruppo di ballerini in costume che danzeranno al suono della famosa tarantella, il loro spettacolo dovrà provocare nella gente una gran voglia di divertirsi e ballare. Sul retro del carro campeggia la cattedrale di Reims tra le nuvole a ricordare l'opera "Il viaggio a Reims", città che i protagonisti dell'opera non raggiunsero mai. Tra le guglie una "gazza ladra" dell'omonima sonata rossiniana con tanto di anello tra il becco.

Le figure dovranno essere modellate bene, con grande cura e tradotte in cartapesta o vetroresina, lo stesso impegno sarà messo in tutta la costruzione del carro. Molti oggetti di contorno potranno essere realizzati in gommapiuma. I colori andranno dai toni chiari, bianco, panna, verdi chiari, oro specie nelle sottolineature degli elementi architettonici e decorativi dei palchi teatrali, le tende potranno andare dal rosso al verde intenso; oro brillante e bruno saranno i colori della Palla di Pomodoro (luna). La costruzione, così concepita, metterà in evidenza la figura centrale di Rossini dai colori realistici e intensamente vivaci nello stesso tempo. Le vivande poste sulla tavola e le figure simbolo delle opere saranno giocate su studiate cromie con l'accentuazione di colore più intenso che renda la presenza dei personaggi un po' irreale ed evocativa. La cattedrale di Reims dovrà avere le vetrate gotiche e il rosone coloratissimi, che si illumineranno di sera, così come è mia intenzione sottolineare con tocchi di colori alcune modanature architettoniche.

Grande importanza attribuisco ai movimenti da adottare che riassumo in linea di massima:

- 1) movimenti bilanciati a leva per i piatti, con le figure che ruotano parzialmente su se stesse e non troppo velocemente;
- 2) Rossini giovane viene spostato manualmente avanti e indietro su un apposito binario;
- 3) la grande figura di Rossini dovrà alzarsi in piedi e risedersi di continuo, con un lento ma ritmico movimento; può essere adottato un movimento idraulico collegato ad un ascensore all'intero della figura; manuale sarà il movimento del braccio destro così come quello degli occhi e la rotazione della testa;
- 4) rotazione lenta della Palla di Pomodoro (Luna);
- 5) movimenti bilanciati delle ali del cigno e della gazza ladra.

Si allegano alla presente due foto d'insieme del modello molto particolareggiato del carro realizzato in poliuretano estruso, in scala 1:25.

E' una satira bonaria, la mia, che vuole celebrare la grande figura di Rossini, la città di Fano col suo teatro torelliano e Pesaro con i suoi simboli.

Vorrei far notare che in questo mio progetto è centrale la "novità" dei movimenti delle figure. Ho voluto, inoltre, puntare su una esecuzione raffinata sia della modellazione in generale che della cura dei particolari così che la lettura dell'opera sia nello stesso tempo facile, immediata e memorabile.

La realizzazione del progetto è affidata all'Associazione carristi fanesi, diretta da Ruben Mariotti. Sarà dunque loro responsabilità attenersi alle indicazioni contenute nella presente relazione e ricavabili soprattutto dal ricco ed esauriente materiale grafico e tridimensionale messo a loro disposizione.

15 Settembre 2017

Pierluigi Piccinetti  
